

Comunicato Stampa

“Si convochi al più presto il tavolo interministeriale

per le politiche del lavoro frontaliero”

I dieci consigli sindacali interregionali, enti bilaterali riconosciuti dalla CES (confederazione europea dei sindacati), costituiti dalle 19 organizzazioni sindacali italiani ed estere sulle frontiere dell'Italia con i nove stati confinanti e limitrofi, riuniti a Riccione il 26 e 27 ottobre nel loro primo convegno internazionale, chiedono l'avvio di un confronto a tutto campo sulle politiche del lavoro frontaliero e transfrontaliero **a partire dalla costituzione del tavolo interministeriale** ottenuto nell'intesa tra sindacati confederali italiani e Governo e recepito nella legge 13 giugno n° 83/2023 approvata in via definitiva a luglio di quest'anno.

Prioritariamente è necessario, analogamente a quanto già avviato in alcuni importanti territori di confine, l'istituzione di un **'Osservatorio Nazionale'** del mercato del lavoro transfrontaliero con l'obiettivo di redigere annualmente uno specifico rapporto dedicato, con particolare riferimento al monitoraggio del fenomeno e agli ostacoli alla mobilità di tali lavoratori, in modo da sopperire ad un deficit di conoscenza adeguata ed aggiornata del fenomeno, che consenta di condividere le iniziative congiunte che su questo terreno possono assumersi.

Non è più rinviabile il riconoscimento esplicito in tutte le convenzioni fiscali che il Governo sottoscrive con i Paesi di confine o limitrofi o di emendare in questo senso quelle già esistenti il caso specifico dei lavoratori frontalieri, introdurre una norma ad hoc che ne **regoli la tassazione sul reddito in virtù della loro specifica condizione**, oggi mancante, come accade per esempio nelle convenzioni bilaterali contro le doppie imposizioni sottoscritte con Croazia e Slovenia;

E' urgente **correggere l'attuale disciplina sull'assegno unico** e universale, riconoscendo il pieno diritto delle lavoratrici e dei lavoratori frontalieri impiegati in Italia a percepirlo e attuando le procedure amministrative che consentano ai frontalieri residenti in Italia e attivi nei Paesi confinanti o limitrofi di percepire l'eventuale integrazione loro dovuta, sanando un evidente infrazione del diritto europeo o degli accordi bilaterali sulla sicurezza sociale; di modificare l'attuale normativa che limita la fruizione dei diritti sociale alle lavoratrici e ai lavoratori frontalieri legandoli alla residenza;

E' auspicabile **sottoscrivere in tempi brevi l'Accordo Quadro europeo sul telelavoro transfrontaliero** entrato in vigore il 1° luglio 2023 per i Paesi aderenti, che consente di

mantenere invariata la legislazione in materia di sicurezza sociale del Paese di lavoro in caso di lavoro da remoto dal Paese di residenza, a condizione che il tempo di lavoro complessivo resti al di sotto del 50%; e, conseguentemente, di allineare a tale limite anche le regole del trattamento fiscale, rendendo effettivo l'esercizio del diritto al telelavoro anche per lavoratori frontalieri.

E' indispensabile **stralciare la nuova e sul sistema sanitario universale**, norma contenuta nella bozza della legge di bilancio, che prevede un prelievo dal 3 al 6 per cento sui salari netti delle lavoratrici e lavoratori frontalieri, con la paradossale conseguenza di riprendersi ciò che faticosamente abbiamo ottenuto con la sottoscrizione del Memorandum d'intesa nel 2020 sul nuovo accordo relativo all'imposizione fiscale dei frontalieri.

E' utile **armonizzare il trattamento fiscale delle prestazioni previdenziali** di tutti i frontalieri, estendendo l'aliquota del 5% prevista per i nostri ex lavoratori frontalieri attivi in Svizzera o nel Principato di Monaco anche agli ex frontalieri che hanno svolto l'attività lavorativa nella Repubblica di San Marino;

Riccione (RN), 27 ottobre 2023

I Responsabili Nazionali dei Frontalieri italiani

Giuseppe Augurusa CGIL

Marco Contessa CISL

Raimondo Pancrazio UIL

I consigli sindacali interregionali

Liguria-Paca;

Piemonte-Valle d'Aosta-Arco Lemnico;

Piemonte-Lombardia-Ticino

Lombardia-Sondrio-Grigioni

Alpi centrali-Austria-Grigioni

Friuli-Venezia Giulia-Carinzia

Nord est Friuli-Venezia Giulia-Slovenia

Italo – Croato Alto Adriatico

San Marino-Emilia-Romagna-Marche;

Malta-Sicilia.